ANNO XXIV. Venerdì, 24 Marzo 1871 N. 83.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Firenze a domicilio e provincie del Regno	L. 22 —	L. 12 —	L. 6 50
Svizzera	» 36 —	» 19 —	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48 —	» 25 —	» 13 —
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	60 —	» 32 —	» 17 —
Turchia (via d'Ancona)	» 82 —	» 42 —	» 22 —

Mese L. 2 25 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.
Ciascun foglio cent. 5 in Firenze — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO
In Firenze, all'Ufficio del Giornale, via San Gallo, n° 81, piano terreno.
In Torino, all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n° 19.
Nelle provincie, presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n° 51. A Londra, Delitt Davies et Comp. Finch-Lane, Cornhill A. West-End Branch, n° 1. Cecil Street Strand.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli annunzi in quarta pagina, rivolgersi all'Ufficio generale d'annunzi sui Giornali di A. Dante Ferroni, via Cavour, n° 27, ed alla Succursale in Napoli, via Roma già Toledo, 53. Prezzo cent. 30 ogni linea.
Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 1 la linea.
Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 23 marzo

I CASI DI PARIGI

Non vi sarà bisogno, crediamo, di mettere in rilievo la gravità delle notizie di Francia: pur troppo questa gravità si annunzia da sè con una deplorabile evidenza. I guai che adesso funestano Parigi non è la guerra che li ha creati: la guerra soltanto ha tolto alla Francia la forza di reprimerli; questi guai sono la scusa che si può addurre per una lunga sequela di errori che furono rimproverati ai vari governi che ressero la Francia; sono la spiegazione di tanti provvedimenti arbitrari, contraddittorii; di tanti esperimenti, ora arrischiati, ora puerili che vennero fatti, nessuno dei quali riuscì, ma che tutti avevano a scopo di infiacchire e domare quell'elemento di disordine che si è organizzato a Parigi e col quale nè la Francia nè qualunque altro paese civile potrebbe venire a patti.

Testè si discuteva a Bordeaux il ritorno dell'Assemblea a Parigi. Il sig. Thiers, il quale si è posto alla testa d'un governo che si dichiara indifferente fra la repubblica e la monarchia, fece adottare per questo trasporto della capitale un espediente che, a suo dire, doveva essere nè il ritorno a Parigi, nè il definitivo suo installamento in altro luogo. Insomma era il provvisorio e questo provvisorio, che, secondo il sig. Thiers, doveva avere il benefico effetto di non isdontentare nessuno, ha mostrato quel lato cattivo che non si era avvertito, quello, cioè, di appagar nessuno.

Così i demagoghi di Parigi hanno avuto ragione di sospettare che nel governo si tramasse una ristorazione monarchica ed i monarchici della Francia sospettarono alla loro volta che non si avesse il coraggio di romperla assolutamente coi comunisti di Parigi. Questa incertezza troncò i nervi ad ogni azione vigorosa: i pochi soldati che restarono alla Francia, sbattuti fra tanti rovesci, non si sentirono per nulla disposti a farsi ammazzare per combattere chi forse il giorno dopo avrebbe avuto ragione, e le cose sono giunte al punto che si avrebbe argomento di dubitare d'uno sfacelo assoluto della nazione, se appunto questa estrema grandezza della sventura non facesse dubitare che sia soltanto in sogno che la si possa scorgere.

Il temperamento dell'ammalato è troppo robusto, si dice, e non è possibile che muoia. Morir no, perchè le nazioni non muoiono; ma quante non discendono e precipitano dall'alto rango in cui prima erano poste!

La Francia non può tollerare il provvisorio; la passione che qualifica quel potere, il quale si lascia dalla logica trascinare alle più ultime conseguenze dei principii prediletti, lo rende specialmente incapace di aspettare e lasciar pendenti le decisioni sulle questioni che lo interessano.

La Francia non potè mai essere nè veramente liberale, nè veramente moderata, il che vale quasi lo stesso, perchè senza moderazione non havvi liberalismo, se non nelle sue classi più colte ed educate; ma il resto, che costituisce la immensa maggioranza della nazione, è logico nella più disperata significazione del termine. Vi sono due Francie, diceva il *Siècle*, ieri appena, la Francia delle città e quella delle campagne; noi crediamo che la distinzione del giornale parigino non sia del tutto esatta, perchè a chi giudica spassionatamente quel paese vi trova una terza Francia dal *Siècle* non avvertita. Vi ha la Francia dotta, educata, colta, che è la Francia liberale; vi sono le due plebi cittadine e rurali, e queste sono logiche. La prima rivoluzionaria, socialistica, repubblicana; l'altra, monarchica, conservatrice o reazionaria.

Nella convulsione in cui si agita quel paese ci pare vana lusinga lo sperare che prevalga la parte moderata. Verrà il suo giorno quando gli animi si saranno quetati, ma credere che questo giorno sia già sorto, ci pare volersi cullare in un'illusione. Non è in mezzo al tumulto delle passioni eccessive che si possono far sentire le armonie delicate del liberalismo francese. Vorremmo ingannarci, ma prima che queste arrivino a farsi intendere e gustare, è necessario che il duello fra le due plebi sia condotto a termine. Bisogna che sia deciso se le città o le campagne, come dice il *Siècle*, debbano avere una prevalenza nel governo della Francia; bisogna, secondo noi, che le teorie socialistiche degli operai s'infrangano contro le tendenze conservative delle popolazioni rurali.

I FATTI DI PARIGI

Ecco come l'*Avant-Garde* racconta il principio dei disordini che funestarono Parigi:

Sino dalle due di mattina (del 19) si affiggeva il proclama del governo.

Verso le 3, alcune colonne composte di reggimenti di linea, di cacciatori a piedi, precedute dagli antichi *sergents de ville* e dalla guardia detta repubblicana, si dirigevano verso Montmartre.

Alle quattro la collina ed il molino erano circondati. — I guardiani della pace attaccavano, appoggiati dai gendarmi, il posto della via dei Rosiers, dove si trovavano circa 160 guardie nazionali.

Furono scambiati alcuni colpi di fucco, ma gli uomini di Vinoy e di Aurelles di Paladines riuscirono ad impadronirsi del posto. La guardia nazionale fu disarmata e fatta prigioniera. — La linea allora fece irruzione e diede l'assalto al parco, che si trovava senza difesa. Il generale Lecomte l'occupa senza colpo ferire, e si poteva credere che tutto fosse terminato, ma la notizia si era diffusa, ed alle cinque si suonava a raccolta, non solo a Montmartre, ma in tutta la città. — I battaglioni, dopo essersi formati, si diressero verso la collina, di cui tutti gli sbocchi erano occupati dall'esercito. — In piazza Pigalle v'era un battaglione di cacciatori, il cui capitano intima alla guardia nazionale di disperdersi; rifiutandosi essa, egli ordina di caricare le armi, si assicura che colla sua sciabola egli avrebbe colpito la guardia con cui parlava, ed insultato brutalmente le altre.....

Una palla nel petto lo stese morto.

Dappertutto, malgrado i tentativi e gli ordini dei generali, i soldati rifiutavano di tirare ed alzavano il calcio dei fucili in aria.

Le guardie nazionali avevano la strada aperta. Verso le sette di mattina esse attaccavano alla loro volta il posto della via dei Rosiers. I *sergents de ville* vollero resistere, ed anche qui furono scambiati alcuni colpi di fuoco. Una guardia del 166° battaglione ricevè una palla nella coscia ed un'altra nel basso-ventre. Ma la guardia nazionale riuscì ben presto a riprendere il posto. Tutti colore che l'occupavano furono disarmati e fatti prigionieri. Non venne commessa alcuna violenza. Il generale Lecomte e tutto il suo stato maggiore vennero fatti prigionieri, come pure il comandante della guardia di Parigi. — Questi signori resero le loro spade. Vennero presi loro i *revolvers*, che furono scaricati, ed essi furono condotti al Château-Rouge, costringendoli a tenere la pistola scarica nel pugno alzato, per mostrare ch'essi erano armati.

Essi non subirono alcun maltrattamento. Alle nove e mezzo tutto era terminato; soldati e guardie fraternizzavano.

Il *Gaulois* ha i seguenti particolari sull'assassinio dei due generali Lecomte e Thomas:

Il generale Lecomte fu arrestato sopra la collina. Egli era alla testa delle sue truppe, e venne condotto al Château-Rouge.

Il generale Clemente Thomas, il quale era in abito da borghese, fu riconosciuto ed arrestato all'angolo della via Marie-Antoinette; egli pure venne condotto al posto del Château-Rouge.

Verso le quattro, i due generali erano trasferiti nella via dei Rosiers, n° 6, dove si trovavano soldati di linea, garibaldini ed altri individui. Dopo un'apparenza di giudizio, essi furono trascinati in fondo al giardino, dove vennero legati insieme, poi gettati lungo il muro.

Alcuni degli astanti tentarono di protestare. Un ufficiale garibaldino salì al primo piano della casa, chiedendo che il gen. Clemente Thomas fosse giudicato da una Corte marziale, ma la sua voce venne coperta dalle grida, e poco dopo si udiva una prima scarica di circa dieci fucili.

Il generale Lecomte fu ucciso istantaneamente da una palla, che lo colpì dietro all'orecchio. Il generale Thomas non era stato colpito. Dieci colpi di fucile partirono nuovamente; il generale Thomas fu soltanto ferito e gridò: « Vigliacchi! »

Una terza ed ultima scarica lo fece infine cadere. Erano le quattro e mezzo.

Il sig. di Montebello, luogotenente di vascello, ch'era stato fatto prigioniero, come pure il signor Duvil, nella via dei Martiri, furono condotti, alle quattro di sera, in via dei Rosiers, n° 6. Alle sei si misero in libertà i signori di Montebello e Duvil, davanti ai quali il Comitato protestò la sua impotenza a frenare coloro che avevano uccise i due generali.

Alle sei i cadaveri dei due generali erano ancora nella via dei Rosiers.

Il *Paris Journal* dà i seguenti ragguagli sull'arresto del gen. Chanzy:

« Il gen. Chanzy ritornava ieri da Tours. Il treno che lo trasportava si fermò come al solito davanti alle fortificazioni per permettere ai controllori di raccogliere i biglietti dei viaggiatori.

« Sembra che Montmartre fosse stato avvertito dell'arrivo del generale. Mentre il convoglio era fermo, parecchi individui col revolver al pugno, si presentarono alla portiera del vagone dove si trovava il generale in tenuta, e gl'intimarono di seguirli.

« Dalle quattro di sera la stazione d'Orléans era occupata militarmente da uno dei battaglioni insorti. Ogni resistenza era inutile ed il comandante in capo dell'esercito della Loira è attualmente nelle mani del Comitato centrale della Guardia nazionale che lo fa custodire al Chateau-Rouge. »

A Parigi il 19 vennero affissi i seguenti proclami:

Cittadini! Il popolo si è liberato dal giogo che si tentò d'imporgli.

La spassionata quiete, fidente nel suo potere, ha aspettato senza tema e senza provocazione quegli sfacciati deliranti, che volevano porre mano sulla repubblica. Questa volta i nostri fratelli nell'armata non vollero oltraggiare il santuario della nostra libertà; grazie sieno rese a tutti, e vogliate voi e la Francia intera mettere le fondamenta di una repubblica acclamata con tutte le sue conseguenze, con una forma unica di governo che per sempre porrà termine all'èra delle invasioni e delle guerre civili. Levato essendo lo stato d'assedio, il popolo di Parigi sarà chiamato ai Comizi per dar principio alle elezioni comunali. La sicurezza di tutti i cittadini è difesa mediante l'assistenza della guardia nazionale.

Hôtel de Ville li 19 marzo.

Il Comitato centrale della guardia nazionale.

(Seguono le firme di Assy, ecc., da noi riportate ieri).

Un secondo proclama dice:

Voi ci avete affidata la difesa di Parigi e dei vostri diritti; noi abbiamo la convinzione d'avere eseguita codesta missione. Sorretti dal vostro nobile coraggio e dal vostro ammirabile sangue freddo, abbiamo scacciato quel governo che ci tradì. In questo momento è esaurito il nostro mandato e ve lo ritorniamo; poichè noi non pretendiamo d'occupare il posto di colore che or ora furono rovesciati dalla volontà del popolo. Preparatevi quindi ad intraprendere le elezioni comunali, ed accordateci l'unico compenso che ognora speriammo, quello, cioè, di vedervi costruire la vera repubblica. Frattanto teniamo occupato il palazzo municipale in nome del popolo.

Li 19 marzo.

(Seguono le medesime firme)

PROVVEDIMENTI DI FINANZA

Pubblichiamo il progetto di legge presentato alla Camera dall'on. ministro delle finanze, non meno che la convenzione conchiusa con la Banca Nazionale.

Art. 1. È autorizzata pel 1871 una spesa straordinaria di 6 milioni sul bilancio del ministero della guerra, la quale verrà inscritta in due distinti capitoli, l'uno per 3 milioni sotto la denominazione di *Fabbricazione di armi portatili di piccolo calibro a retrocarica e relative munizioni*, l'altro per 3 milioni sotto la denominazione di *Lavori occorrenti alla difesa dello Stato, e fabbricazione di artiglierie di grosso calibro.*

Art. 2. Il bilancio del ministero della guerra per il 1872 non potrà eccedere 154 milioni.

Art. 3. Il governo del Re ha facoltà di stipulare colla Banca nazionale nel regno d'Italia la convenzione annessa alla presente legge.

I fondi che il governo dovrà anticipare agli stabilimenti di credito incaricati del servizio del debito pubblico nel corrente anno 1871 saranno somministrati in biglietti della Banca nazionale nel regno d'Italia.

Art. 4. Per gli anni 1871 e 1872 è aggiunto a quelli già esistenti un nuovo decimo di sovrimposta alla tassa principale sui fondi rustici e sui fabbricati.

Ai decimo di sovratassa all'imposta sui redditi di ricchezza mobile, stabilito pel 1871 dalla legge 11 agosto 1870, N. 5784, il quale viene esteso anche al 1872, è aggiunto un secondo decimo il quale, per le riscossioni fatte per ritenuta, verrà detratto soltanto sui pagamenti che verranno in riscossione dopo la promulgazione della presente legge.

Progetto di convenzione fra il Governo italiano e la Banca nazionale nel Regno d'Italia.

Art. 1. La Banca nazionale nel regno d'Italia somministrerà al Tesoro dello Stato, a titolo di mutuo, la somma di 150 milioni di lire in biglietti, che sarà versata a misura delle richieste che ne farà il governo.

Art. 2. La Banca nazionale è dispensata dall'obbligo di tenere nelle sue casse la riserva metallica per l'ammontare dei biglietti mutuati al Tesoro a termini dell'articolo precedente.

Art. 3. A garanzia di detto mutuo, il governo terrà depositata nelle casse della Banca nazionale tanta rendita consolidata 5 per cento quanta al ragguaglio di lire 70 per ogni 100 di valore nominale, corrisponda al debito dello Stato.

La rendita suddetta sarà prelevata da quella che il governo è stato autorizzato ad alienare colla legge dell'11 agosto 1870, n. 5785 e colla legge 31 dicembre 1870, n. 6161, d'approvazione del bilancio di prima previsione del 1871.

Art. 4. Sulle somme di cui il Tesoro sarà debitore pel mutuo suddetto, sarà liquidato e corrisposto alla Banca nazionale l'interesse di centesimi 60 per ogni lire 100, nei tempi e modi stabiliti dall'art. 9 della convenzione approvata colla legge dell'11 agosto 1870.

Gli interessi della rendita depositata presso la Banca saranno semestralmente devoluti al Tesoro.

Art. 5. Il *maximum* della circolazione dei biglietti della Banca nazionale suddetta, stabilito coll'articolo 4 della convenzione approvata colla legge dell'11 agosto 1870 e coll'articolo 5 della convenzione approvata colla legge del 21 agosto 1870, è aumentato delle somme di cui il Tesoro è debitore in dipendenza della presente convenzione.

Art. 6. La restituzione alla Banca del mutuo, di cui nella presente convenzione, dovrà essere compiuta almeno tre mesi prima che la Banca riprenda il cambio in numerario de'suoi biglietti.

Art. 7. La presente convenzione avrà effetto quando sia stata approvata dal Consiglio superiore della Banca e dal potere legislativo.

Al *Commercio di Genova* del 22 scrivono da Montevideo che la corvetta della R. marina italiana *Etna* ancorava in quella baia il 5 febbraio proveniente da S. Fè, ove erasi recata per appoggiare reclami delle autorità consolari italiane contro vessazioni cui erano stati soggetti alcuni nostri connazionali.

NOTIZIE ESTERE

Il corriere di Francia è sempre in ritardo.

Togliamo dai giornali belgi del 21 le seguenti lettere, la prima delle quali è diretta dal maresciallo Canrobert al maresciallo Bazaine, e l'altra dall'imperatore Napoleone al maresciallo Mac-Mahon, le quali, benchè di data non molto recente, presentano un certo interesse:

Stoccarda, 19 *febbraio* 1871.

Signor maresciallo,

Voi eravate nostro capo all'esercito del Reno; l'opinione pubblica, sanzionata dall'imperatore, vi aveva conferito questo terribile onore.

Benchè una posizione molto considerevole mi fosse stata riservata all'infuori del vostro esercito, io non esitai a venirmi a porre sotto i vostri ordini, sagrificando ogni quistione personale d'interesse o di suscettibilità al desiderio ben naturale di combattere pel mio paese.

Appena la fatalità che in questa guerra nefasta non cessò di seguire tutti gli eserciti della Francia, vi ebbe ridotto, dopo dieci battaglie o combattimenti, e la morte dei vostri cavalli di artiglieria e di cavalleria, a soccombere alla fame, s'innalzarono contro di voi accuse, ingiurie mostruose che si estendevano talvolta sino ai comandanti dei corpi d'armata ed altri generali vostri subordinati.

Il disprezzo del silenzio ha dovuto naturalmente esser loro opposto finchè la voce della verità è stata soffocata, e le circostanze non permettevano di giudicare con calma ed equità.

Ma oggidì, che i rappresentanti autorevoli della nazione hanno infine potuto riunirsi, il dovere, l'onore e la disciplina militare (ch'è tanto indispensabile ristabilire) reclamano che il nostro antico generale in capo si appelli altamente alla giustizia illimitata del paese, che saprà bene, nella maestà della sua imparzialità, rendere a ciascuno, secondo le sue opere. Se Vostra Eccellenza divide, come non ne dubito, il mio modo di vedere, ne sarò tanto più lieto, inquantochè per ciò che mi riguarda, io non potrei ammettere che il silenzio sia la sola risposta da opporre a tutti gli attacchi che furono fatti.

Vi sarò quindi riconoscente, sig. maresciallo, d'indirizzarmi la vostra risposta a Stoccarda, dove, come sapete, subisco da più di tre mesi, con dolore, questa straziante prigionia, che priva i più vecchi, i più sperimentati soldati della Francia dell'onore e della fortuna di combattere alla testa dei nostri valorosi compatrioti, nella loro terribile lotta contro i nostri invasori.

Gradite, ecc.

Firmato: *maresciallo* Canrobert,
ex-comandante del 6° corpo all'esercito del Reno.

Wilhelmshohe, 12 *marzo* 1871.

Mio caro maresciallo,

Al momento in cui voi siete sul punto di ritornare in Francia è mio dovere di rammentarvi i servigi dell'esercito che soccombette tanto sfortunatamente a Sédan. Non è giusto che gli ufficiali, sott'ufficiali e soldati i quali si sono portati bene nei diversi combattimenti che hanno avuto luogo, siano privati dell'avanzamento e delle ricompense alle quali essi hanno diritto.

Dacchè sono prigioniero, ho ricevuto parecchi reclami su questo argomento.

Ho provato un vero dolore di non potervi far dritto, poichè l'esercito di Sédan si è battuto bene, ed è il solo che non abbia ricevuto alcuna ricompensa.

Credo dunque che sia vostro dovere di preparare una memoria di proposte pei militari che erano sotto i vostri ordini e di sottoporle al ministro della guerra al vostro arrivo in Francia.

Credete, caro maresciallo, alla mia sincera amicizia.

Napoleone.

Leggesi nel *Nord*:

« Il partito tedesco continua in Austria a sfidare il governo celebrando, a dispetto della proibizione, le vittorie germaniche. Qualche giorno fa una nuova manifestazione di questo genere ebbe luogo nella capitale in occasione del ritiro del prof. Skoda, membro della Facoltà di medicina a Vienna. L'ovazione che la gioventù universitaria doveva fare all'illustre scienziato non era che il pretesto della dimostrazione. Diffatti molti discorsi furono pronunciati; gli oratori che si succedettero alla tribuna espressero tutti, fra gli applausi entusiastici dell'uditorio, la gioia di cui erano compresi per il compimento dell'unità tedesca, per il ritorno dell'Alsazia e della Lorena alla Germania, come anche la speranza che « verrà « un giorno in cui la madre Germania potrà « stringere fra le sue braccia affettuose il fi« glio ancora disperso (l'Austria tedesca), e « nel quale il passo dell'esercito tedesco ri« suonerà sul selciato delle contrade viennesi. »

« Un oratore propose un *viva* « all'odio con« tro il governo attuale ostile alla Germania », e questa proposta fu caldamente acclamata. Un altro, d'umor satirico, dichiarò, in mezzo all'ilarità dell'Assemblea, che a fronte della proibizione di festeggiare le vittorie tedesche, altro non restava che festeggiare quelle dell'esercito austriaco contro gli abitanti delle Bocchè di Cattaro. Furono fatti dei brindisi all'impero tedesco, all'esercito tedesco, a' suoi successi, all'annessione dell'Alsazia-Lorena, all'imperatore di Germania, ai signori di Bismarck e di Moltke. Furono, seduta stante, spediti telegrammi a questi ultimi, nonchè al signor Roon ed al prof. Linker di Praga, che era stato fischiato dagli studenti czechi appunto per una poesia che aveva stampata in onore delle vittorie tedesche. »

Leggesi in data di Monaco, 19 marzo, nell'*Osservatore Triestino*:

« Il tribunale de' giurati condannò oggi il dott. Sigl, direttore del *Vaterland*, ad un mese di prigionia per offesa all'onore del Re d'Italia. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 22 corr. contiene:

1. Un R. decreto del 5 marzo, n. 105, col quale è data piena ed intera esecuzione alla convenzione consolare tra l'Italia ed il Belgio, firmata a Bruxelles il 12 settembre 1870, le cui ratificazioni furono ivi scambiate il 23 febbraio 1871.

2. Un R. decreto del 27 gennaio, che revoca il R. decreto 13 agosto 1865 e converte a beneficio delle scuole ginnasiali di Longiano le rendite del lascito denominato *Lettura Paroletti*, affidando l'amministrazione del medesimo al Consiglio comunale di Longiano.

3. Un R. decreto del 26 febbraio, che approva ed introduce alcune modificazioni nello statuto della *Banca popolare di Milano*.

4. Disposizioni nel personale dipendente dal ministero dei lavori pubblici, nel personale giudiziario e nel personale dei notai.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Presidenza del Vice-Presidente Vigliani.

Tornata del 23 marzo.

La seduta ha principio alle ore 3 con le formalità consuete.

Il processo verbale della seduta precedente è letto ed approvato.

È letto un elenco di omaggi fatti al Senato.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge per lo stabilimento della Corte di cassazione del regno nella sede del governo.

Si fa l'appello nominale per procedere alla votazione per scrutinio segreto di quei progetti di legge già discussi ed approvati nelle sedute precedenti.

Pres. dà la parola al presidente del Consiglio.

Lanza (presidente del Consiglio e ministro dell'interno) presenta il progetto di legge sulle guarentigie da accordarsi al Sommo Pontefice, progetto che fu già approvato dalla Camera elettiva, e che chiede sia dichiarato di urgenza.

L'urgenza chiesta è ammessa.

Pres. legge i due ordini del giorno proposti dai senatori De Foresta e Menabrea, riguardo al progetto di legge concernente lo stabilimento della Corte di cassazione del regno nella sede del governo.

Com'è noto, l'ordine del giorno De Foresta chiedeva si discutesse questo progetto solamente quando venga in discussione il nuovo riordinamento giudiziario, lasciando fino a quell'epoca sospesa la questione se debbasi preferire il sistema della Cassazione a quello della terza istanza.

Invece, l'ordine del giorno presentato oggi dall'on. Menabrea, in vece di quello da lui presentato giorni sono, ha per iscopo d'invitare il governo a presentare, non più tardi della prossima sessione parlamentare, un progetto di legge per la istituzione di una suprema Magistratura, unica per tutto il regno, e che la discussione del Senato intorno a questo progetto di legge si limiti al secondo alinea dell'art. 14, in cui si dice:

« I ricorsi di cassazione contro sentenze dei tribunali di Roma e delle provincie romane dal 1° aprile alla fine di ottobre 1871, saranno recati alla Corte di Cassazione di Firenze. »

MENABREA parla a lungo in appoggio dell'ordine del giorno da lui proposto.

DE FORESTA dichiara che darà voto favorevole all'ordine del giorno Menabrea, riservandosi, caso mai quell'ordine del giorno non venisse accolto dal Senato, di presentarne uno nuovo in sostituzione del suo, stato testè letto dal presidente.

DE FALCO (ministro guardasigilli) dice che il concetto principale dell'ordine del giorno Menabrea trovasi già nel progetto di legge che si sta discutendo. Tanto la Commissione quanto il Ministero si preoccuparono di provvedere urgentemente all'amministrazione della giustizia in Roma, ma pensarono pure che, dando ad un'unica Corte di cassazione, costituita alla testa, l'ingente arretrato che hanno le quattro Corti di cassazione del Regno, sarebbe stata soffocata. La Commissione riconobbe la necessità che la magistratura suprema debba essere fra noi una Cassazione unica, la quale abbia la sua sede in Roma, capitale d'Italia e patria del diritto, e pensò pure di fare un passo nel sistema della unificazione legislativa col presente progetto di legge.

In questo progetto, dice l'oratore, v'ha un articolo, col quale s'impegna il governo a presentare in un tempo determinato un progetto di legge per la istituzione della Cassazione unica, articolo che rende superfluo l'ordine del giorno Menabrea. A ciò si aggiunge che non sarebbe decoroso per il Senato il limitarsi a discutere soltanto il secondo alinea dell'art. 14.

MENABREA risponde che la sua vecchia esperienza del sistema parlamentare gl'insegna che, se il Senato voterà la presente legge che lascia quattro Cassazioni, la Cassazione unica non la si vedrà mai, ragione per cui persiste nel suo ordine del giorno.

DE FALCO (ministro guardasigilli) replica che, ora come ora, manca il tempo necessario per unificare la Corte di cassazione, e che se si pensò a trasportare a Roma la Cassazione da Firenze piuttosto che da Napoli o da Torino, si fu perchè la Cassazione di Firenze non ha migliaia di cause in arretrato come in altre Cassazioni.

ERRANTE (membro della Commissione) dice che con il progetto in discussione si fa un passo da gigante verso la Corte di cassazione unica.

ASTENGO combatte l'ordine del giorno Menabrea, perchè è convinto che il progetto in discussione affretterà la desiderata unicità di giurisprudenza, e che presto si avrà in Roma l'unica Corte di cassazione del regno.

CONFORTI (membro della Commissione) invita il Senato a votare il progetto di legge in discussione, per le stesse ragioni già esposte dai senatori Errante ed Astengo.

DE FORESTA parla a lungo dicendo all'on. Astengo che, in una seduta precedente egli dimostrò al Senato gl'inconvenienti del sistema della Cassazione, e che dimostrò pure che la Corte di cassazione unica com'è organizzata è impossibile in Italia e si riassume in un diniego di giustizia.

Io, dice l'oratore, non so davvero che passo si faccia trasportando la Corte di Cassazione da Firenze a Roma, quando vede che nonostante quel trasporto, perdurano tuttora in Italia quattro Corti di Cassazione.

ASTENGO sostiene di nuovo la convenienza e la necessità di approvare il progetto che si discute.

MENABREA dice che col suo ordine del giorno egli non parlò di Corte di Cassazione unica, ma sibbene di magistratura unica, perchè credette dover lasciare ad uomini più competenti, più esperti e più dotti ch'egli non sia il risolvere quale debba essere e come si debba nomare l'alto Tribunale supremo. Persiste pertanto nel sostenere il proprio ordine del giorno, poichè opina che questo progetto di legge mandi alle calende greche la gravissima questione della istituzione dell'unico Tribunale supremo.

TECCHIO (relatore) osserva che l'on. De Foresta oggi ripetè la maggior parte degli argomenti già addotti nella discussione generale contro il sistema della Cassazione.

DE FORESTA replica non essere stato lui il primo a rientrare nella discussione generale.

TECCHIO (relatore) continua dicendo che siccome non è in discussione l'ordine del giorno De Foresta, ma sibbene quello Menabrea, si occuperà esclusivamente di quest'ultimo. Però, dice che siccome giorni sono si parlò molto degli arretrati delle quattro Cassazioni, crede suo dovere il notare che molti dei ricorsi compresi in quell'arretrato sono ricorsi *pre forma*. Aggiunge pure che è inesatto che stante i ricorsi in Cassazione, si ritardi troppo il regolare andamento della giustizia. Termina quindi invitando il senatore Menabrea a ritirare il suo ordine del giorno ed il Senato a passare alla discussione della legge.

DE FORESTA replica brevemente al relatore.

PRES. mette ai voti l'ordine del giorno Menabrea, che dopo prova e controprova è approvato.

Resultato della votazione sui seguenti progetti di legge:

1. Estensione alla provincia romana degli articoli 24 e 25 delle disposizioni transitorie per l'attuazione del Codice civile:

Votanti 79, favorevoli 66 e 13 contrari.

Il Senato adotta.

2. Leva militare dei giovani nati negli anni 1850 e 1851:

Votanti 79, favorevoli 74 e 5 contrari.

Il Senato adotta.

3. Revisione della rendita dei fabbricati in Firenze:

Votanti 79, favorevoli 68 e 11 contrari.

Il Senato adotta.

4. Rettificazioni alle disposizioni transitorie per l'attuazione del Codice civile nella provincia romana:

Votanti 79, favorevoli 74 e 5 contrari.

Il Senato adotta.

La seduta è sciolta alle ore 6.

Domani, 24, il Senato terrà seduta pubblica alle ore 2 pom.

CAMERA DEI DEPUTATI

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BIANCHERI.

Tornata del 23 marzo.

La seduta è aperta alle ore 2 1/2 colle solite formalità.

SELLA presenta un progetto di legge per la estensione al Veneto della legge di bollo nelle carte da giuoco.

Si dà lettura di un progetto di legge presentato dall'on. Arigossi.

L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge per il condono del biennio dello stipendio in favore degli impiegati civili dell'exregno delle Due Sicilie.

(La Camera è deserta)

Ecco il testo degli articoli che compongono il progetto di legge:

« Art. 1. Agli impiegati civili dell'ex-regno delle Due Sicilie che, dopo avere fatto adesione al nuovo ordine di cose, furono collocati a riposo d'autorità dal governo italiano, e conseguentemente ottennero la pensione di ritiro regolata secondo il decreto del 3 maggio 1816 di quell'ex-regno, è accordata la dispensa del biennio del soldo richiesto dall'art. 9 del decreto medesimo, semprechè si trovino nelle condizioni di cui nel seguente articolo.

« Art. 2. Al beneficio di cui è cenno nell'articolo precedente avranno diritto e saranno ammessi soltanto coloro che hanno domandata la dispensa del biennio del soldo entro il termine stabilito colla circolare del 26 settembre 1870, numero 51,317-12,772 del ministero delle finanze.

« Art. 3. La parte di pensione cui si acquisti diritto per effetto della presente legge, decorrerà dal giorno in cui entrerà in vigore la legge stessa. »

BERTOLAMI osserva essere una sconcezza che l'art. 1 rimandi al secondo, e il secondo al primo in luogo di compiersi il disposto dell'articolo 1 con la condizione apposta nel secondo. Propone quindi di fondersi i due articoli in un solo, poichè questa economia di un articolo è un omaggio alla logica e alla buona elocuzione.

Ecco i due articoli in uno, secondo la proposta Bertolami:

« Agl'impiegati civili dell'ex-regno delle Due Sicilie che, dopo avere fatta adesione al nuovo ordine di cose, furono collocati a riposo d'autorità del governo italiano, e conseguentemente ottennero la pensione di ritiro regolata secondo il decreto del 3 maggio 1816 di quell'ex-regno, è accordata la dispensa del biennio del soldo richiesto dall'articolo 9 del decreto medesimo, purchè l'abbiano dimandata entro il termine stabilito colla circolare del 26 settembre 1870, numeri 51, 317-12, 772 del ministero delle finanze. »

DE PASQUALI (relatore) accetta pienamente la proposta dell'on. Bertolami.

SELLA la combatte perchè teme che dalla nuova redazione non risulti abbastanza il beneficio che la legge vuol dare, e si possa dar luogo a qualche non giusta interpretazione. Prega quindi l'on. Bertolami di ritirare la sua proposta.

BERTOLAMI insiste protestando contro il dubbio che egli avesse voluto mutare la sostanza con le viste di mutare la forma. Insiste sul suo emendamento, mostrando inscindibile la limitazione del 2° articolo dal disposto del 1°, e non sapendo soffrire la redazione infelice de'due articoli.

LAZZARO fa un'aggiunta che modifica lievemente la disposizione del 2° articolo.

MICHELINI parla in favore della proposta di Bertolami.

Il ministro insiste a non accettarla.

Messa ai voti, dopo prova e controprova, è approvata.

L'ordine del giorno reca la discussione sul progetto di legge per dilazione al pagamento degli arretrati del canone di dazio cosumo.

SELLA dichiara che accetta che la discussione si apra sul progetto della Commissione.

La Camera approva senza discussione i seguenti articoli:

« Art. 1. È convalidato il reale decreto 19 febbraio 1871.

« Art. 2. È prorogato sino a tutto aprile del corrente anno il termine di che è cenno all'articolo 1 del regio decreto sopra citato.

« Art. 3. In pagamento delle somme dovute dai comuni allo Stato pel debito di canone di dazio consumo per l'anno 1870 e precedenti, non stato prorogato per legge e che non sarà stato soddisfatto all'epoca della promulgazione della presente, il governo del Re è autorizzato ad accettare delegazioni dei comuni debitori sugli agenti incaricati di riscuotere per loro conto le sovrimposte comunali alle imposte dei terreni e dei fabbricati.

« Art. 4. Il debito di ciascun comune, coll'aggiunta degli interessi scalari del 6 per cento all'anno dal 1° gennaio 1871, sarà ripartito in rate annuali consecutive eguali, e per ciascuna di queste rate il comune rilascerà una delegazione a favore dello Stato.

« Le delegazioni non potranno essere più di cinque, e ciascuna non sarà inferiore ad un decimo delle sopradette due imposte per l'anno 1870.

« La scadenza di ciascuna delegazione concederà all'epoca dell'ultimo versamento che l'esattore dovrà fare per le imposte dell'anno rispettivo. »

L'articolo 5 è così concepito:

« Art. 5. Il comune, nel deliberare sull'emissione delle delegazioni, dovrà pur deliberare per tutti gli anni cui queste si riferiscono l'imposizione e l'applicazione delle sovraimposte comunali nella misura sufficiente ad eseguire l'intiero pagamento delle delegazioni stesse.

« La deliberazione di cui sopra è irrevocabile per tutti gli anni cui si estendano le delegazioni, a meno che il comune non saldi il suo debito prima della loro scadenza. »

Sopra questo articolo fa brevi osservazioni l'onorevole Rudini, al quale rispondono il relatore Lancia di Brolo ed il ministro delle finanze, dopo di che la Camera approva l'articolo 5.

Vengono poi approvati senza discussione gli articoli seguenti:

« Art. 6. Le somme riscosse a titolo di sovraimposte comunali saranno dagli agenti incaricati della riscossione versate nelle casse erariali man mano che giungano le scadenze per i versamenti delle imposte principali, e fino all'estinzione della delegazione per l'anno rispettivo. Prima che questa estinzione sia seguita, i comuni non potranno destinare ad altri usi alcuna somma che provenga dalle sovraimposte comunali di cui all'articolo 5, nè alcuna somma che provenga dalle medesime potrà sequestrarsi dai terzi per crediti verso il comune. »

« Le sovrimposte comunali destinate al pagamento delle delegazioni, e finchè queste siano estinte, sono parificate in tutto all'imposta principale, sia nei rapporti verso i contribuenti, sia in quelli verso lo Stato. »

« Art. 7. L'agente incaricato della riscossione delle sovrimposte comunali destinate all'estinzione delle delegazioni, sia esso governativo o comunale, è responsabile personalmente dell'esecuzione del precedente articolo, e non può, coi proventi delle sovrimposte delegate, fare alcun pagamento od altro impiego, prima che sia estinta la delegazione dell'anno rispettivo.

Se, ciononostante, venisse a mancare l'integrale estinzione di un'obbligazione, ed il comune non la saldasse altrimenti alla scadenza, il governo procederà verso di esso, com'è prescritto per i casi di mora dei comuni al pagamento dei canoni del dazio-consumo, salva qualunque altra via legale, per essere soddisfatto. »

Vengono pure approvati, senza discussione di rilievo, gli ultimi due articoli, che sono del seguente tenore:

« Art. 8. La facoltà di ricevere dal comune il pagamento del debito arretrato per dazio-consumo nel modo indicato all'art. 2, cessa nel governo quando abbia avocato a sè la riscossione dei dazi governativi e comunali nei termini dell'art. 2 dell'allegato *L* alla legge 11 agosto 1870, numero 5784.

« Art. 9. Entro un trimestre dalla pubblicazione della presente legge, i comuni, i quali per il disposto degli articoli 2 e 3 dell'allegato *L* della legge 11 agosto 1870, n. 5784, hanno facoltà di pagare per rate il debito arretrato per dazio-consumo a tutto il 1869, potranno eseguire il saldo pagamento delle rate a scadere con uno sconto il cui saggio sia quello dell'interesse netto di ritenuta corrispondente al corso del consolidato il 31 marzo 1870. »

INTERLANDI propone un articolo aggiuntivo che, combattuto dal relatore e dal ministro, viene dalla Camera respinto.

Viene pure respinta un'aggiunta dell'on. Crispo-Spadafora.

LAZZARO propone di rinviare a domani la discussione della convenzione conclusa colla Società Adriatico-Orientale e colla Società Rubattino.

La Camera non ammette questa proposta.

Si passa alla discussione dell'articolo unico, che è così concepito:

« È data forza di legge al R. decreto del 9 settembre 1869, N. 5278, col quale fu approvata la convenzione stipulata il 6 marzo 1869 tra i ministri delle finanze e dei lavori pubblici e la Società anonima italiana Adriatico-Orientale per il prolungamento sino a Venezia del servizio postale e commerciale-marittimo fra l'Italia e l'Egitto, modificata dalle dichiarazioni annessevi del 25 giugno 1869 e 28 maggio 1870, accettate dal governo; e l'altra convenzione stipulata l'11 giugno 1869 dai ministri d'agricoltura, industria e commercio, delle finanze e dei lavori pubblici colla Società Raffaello Rubattino e Comp. per una corsa regolare di navigazione a vapore fra i porti italiani del Mediterraneo e l'Egitto, modificata essa pure dalle annessevi dichiarazioni della predetta Società in data del 19 agosto 1869 e 31 maggio 1870, accettate dal governo. »

Dopo breve discussione, la Camera approva questo articolo con una leggera aggiunta proposta dal ministro Castagnola alla convenzione colla Società Rubattino.

SELLA risponde all'interrogazione direttagli dal deputato Griffini, intorno all'applicazione della tassa sui fabbricati.

GRIFFINI vorrebbe replicare, ma la Camera dà tali segni d'impazienza da persuaderlo a tacere.

Si procede all'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto sui progetti di legge approvati nella seduta di ieri e d'oggi.

Risultato della votazione:

Unificazione legislativa nelle provincie venete e di Mantova: votanti 226, maggioranza 114, favorevoli 209, contrari 17.

Condono del biennio dello stipendio in favore degli impiegati civili dell'ex-regno delle Due Sicilie: votanti 226, magg. 114, favorevoli 176, contrari 50.

Dilazione al pagamento degli arretrati del canone di dazio-consumo: votanti 226, magg. 114, favorevoli 175, contrari 51.

Convenzione colla Società Adriatico-orientale e colla Società Rubattino: votanti 229, magg. 115, favorevoli 172, contrari 57.

La Camera approva.

La seduta è sciolta alle ore 5 3/4.

Domani, seduta al tocco.

CRONACA DI FIRENZE

Il registro della Questura non offre che i soliti arresti di oziosi, ubbriachi e mendicanti che costituiscono ormai una sola e medesima categoria nella società umana. Dio ci guardi d'insultare alla vera miseria; ma, pur troppo, da noi si può dire che si questua per amore dell'ozio e del vino.

Fu trovato in Arno il cadavere di un uomo sconosciuto, di circa cinquant'anni. Nessuna traccia di delitto.

La Società dei piroscafi postali L. e V. Florio e comp., volendo cooperare a rendere più numeroso ed importante il concorso dei visitatori all'Esposizione marittima che prossimamente avrà luogo in Napoli, ha stabilito accordare larghe facilitazioni per quella ricorrenza.

A cominciare cinque giorni prima dell'apertura della Esposizione, tutti coloro che vorranno, tanto da Palermo che da Messina, recarsi a Napoli per visitarla, prendendo posti di prima classe sui piroscafi della Società, pagheranno il limitato nolo di lire cinquanta compreso il vitto, per andata e ritorno complessivamente.

I biglietti che all'uopo verranno rilasciati avranno la durata di venti giorni dalla loro data.

Nella sera del 31 marzo corrente, a ore 8 1/2 pom., avrà luogo nelle stanze della Società del Casino di Firenze una accademia vocale e strumentale.

La serata drammatica e musicale data da una società di fanciulle a benefizio delle provincie francesi danneggiate dalla guerra, alla quale assistevamo ieri sera nel palazzo Piccardi in via dei Benci, lasciò in noi un gradevolissimo ricordo. Lo scopo dello spettacolo non meno che la qualità eccezionale degli attori, avevano attirato nella sala una numerosa e scelta società, la quale rimase, fino alla fine, dando manifesti segni di approvazione alle giovani alunne, le quali passarono con una disinvoltura veramente degna di lode, dalla commedia italiana alla francese, dalla recitazione al canto, sempre vispe, attente e perfettamente investite della parte loro. Noi non recheremo qui alcuno dei nomi di quelle giovani attrici, poichè crederemmo offendere la loro delicatezza se nominandone alcuna, non le nominassimo tutte.

Bensì non possiamo astenerci dal porgere una lode ben meritata alle signore direttrici e istitutrici di quell'alunnato per i risultati che seppero ottenere nella prova d'ieri sera. Noi crediamo che simili esercizi siano veramente utilissimi per educare il sentimento e l'ingegno dei fanciulli, quando siano condotti con molta prudenza e, sopratutto, quando si tengono lontani da ogni apparato di sovverchia pubblicità; apparato, che potrebbe nuocere, ci sembra, alla semplicità di quei giovani cuori.

Questa sera, 24, a ore 8 precise, nel pio Istituto de' Bardi, via Michelozzi n° 2, presso via Maggio, il prof. Carlo Fontanelli darà la consueta lezione di economia sociale, e tratterà: « Del credito e delle Banche. »

Domani, 25, a mezzogiorno e mezzo, nel R. Istituto di studi superiori, il prof. G. Ugdulena farà la sua solita lezione continuando a ragionare di « Socrate e del suo metodo dialettico. »

A un'ora pom. il prof. G. Trezza farà la consueta lezione sulla « Mitologia di Roma. »

MINISTERO DELLA MARINA

Bollettino meteorologico del dì 23 marzo ore 1 pomerid.

Il barometro si mantiene quasi stazionario e leggermente oscillante. Domina il N-E., ed è forte a Firenze, a Urbino, a Procida e a Ventotene, dove il mare è agitato, mentre è soltanto mosso in varie altre stazioni. Cielo sereno ad Aosta e San Remo; nuvoloso o coperto nel rimanente d'Italia; piovoso a Torre Mileto. Nelle ultime ventiquattr'ore pioggia leggiera in molti paesi dell'Italia inferiore, vento forte di N-O. a San Teodoro.

Il tempo si mantiene assai turbato.

Temperature estreme del dì 23 marzo

Termometrografo centigrado del R. Osservatorio

Minima + 10 0
Massima + 15 5

Nota dei defunti denunziati nel giorno 21 marzo.

Squaglia Marcello, d'anni 75 — Brunetti Natale, id. 20 — Orlandi Giulia, id. 33 — Rosi Emilia, id. 38 — Paganelli Lucrezia, id. 91 — Mariotti Orazio, id. 45 — Orlandi Maria, id. 72. — Casini Quirico, id. 52 — Capitani Giacinto, id. 42 — Mochi Salvadore, id. 76 — Lippi Angiolo, id. 74.

Più, 5 bambini che non avevano ancora 7 anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 19, cioè, 8 maschi, 9 femmine e 2 natimorti.

Matrimoni del 20 marzo.

Ambrogi Antonio, cuoco, e Nascia Clorinda, att. a casa.

Pecori Luigi, cocchiere, e Viciani Silvia, att. a casa.

Montelatici Bartolomeo Alessandro, ortolano, e Vangelisti Ersilia, ortolana.

Ricci Alessandro fu Giuseppe, calzolaio, e Buti Teresa, cameriera.

Rovai Giuseppe, bracciante, e Mencarini M. Rosa, att. a casa.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— L'*Esercito* del 23 annunzia, che il ministero ha stabilito che gli esami d'ammissione alla scuola superiore di guerra abbiano luogo nei primi giorni di giugno prossimo presso la scuola centrale di tiro in Parma. Gli ufficiali inferiori delle armi di linea che ne facciano domanda saranno ammessi a detti esami purchè abbiano compiuto due anni di attivo servizio come ufficiali al 1° novembre prossimo, non computando il tempo passato in licenza straordinaria ed in aspettativa; abbiano fatto un corso di studi sulle principali materie prescritte per gli esami; abbiano ottima condotta e perfetta conoscenza delle attribuzioni del proprio grado.

Con l'istituzione dei carabinieri aggiunti è venuta meno la necessità di reclutare carabinieri effettivi nei vari corpi dell'esercito. Perciò, il ministero stabilisce che cessi d'ora in poi l'attuale sistema di reclutamento di carabinieri nei vari corpi dell'esercito, e che sia vietato in modo assoluto il passaggio da altri corpi all'arma dei carabinieri reali d'individui che non vi siano già addetti come carabinieri aggiunti. È fatta però eccezione pei militari che, essendo in congedo illimitato come appartenenti alla seconda categoria o come appartenenti a classi già licenziate, abbiano i requisiti e facciano domanda per essere ammessi nell'arma, assumendo una nuova ferma di otto anni.

— Il *Secolo* di Milano del 22 annunzia che, tanto l'avv. F. Cavallotti, direttore del *Lombardo*, quanto il litografo Pietro Bertotti, ottennero la libertà provvisoria mediante cauzione.

— Ci scrivono in data del 20 da San Remo:

Il 17 corrente si celebrò da questo R. liceo Cassini la festa letteraria commemorativa dei più grandi scrittori e pensatori italiani, e fecesi la distribuzione dei premi agli alunni delle scuole secondarie, classiche e tecniche, e delle elementari. Intervennero le autorità civili, scolastiche, militari ed un grandissimo numero di cittadini e di forastieri d'ambo i sessi, di guisa che ora al tutto occupata la vasta chiesa di S. Stefano, elegantemente preparata. La solennità era dedicata a Giambattista Vicò, di cui lesse un acconcio ed assai lodato elogio il professore di filosofia cav. dottore coll. Giuseppe Verde, considerando massimamente la speculazione del filosofo napoletano nelle sue attinenze con le discipline giuridiche, storiche, filologiche.

Dagli alunni liceali Carlo Giovanni e Nota Angelo si udirono due bei componimenti poetici. A dare maggior brio alla funzione concorsero anche stupende sinfonie eseguite dall'orchestra dei professori del Casino di Monaco, i quali per le vicende guerresche svernano in San Remo. Va lodato il municipio per le cure con cui si adopera a solennizzare degnamente ogni anno le memorie dei nostri grandi.

— All'*Avvisatore Sardo* di Cagliari del 17 scrivono in data dell'11 da Fonni:

Verso le dieci pom. d'ieri una banda di una ventina di malandrini piombava nel vicino villaggio di Lodini nella casa del vicario, sacerdote Antonio Crisponi. Costui trovavasi in quel momento in cucina in compagnia di un suo servo. Entrambi s'avvidero troppo tardi della presenza dei ladri, e non potendo far resistenza alcuna, onde non cadere nelle loro mani, furono lesti ad arrampicarsi per i tetti e mettersi così in salvo. — I malandrini si introdussero dapprima nel cortile per mezzo di scalata; quindi rotte con scuri, di cui erano armati, le porte, penetrarono dentro e vi fecero un bel *sepulisti*. Bruciarono delle carte; diedero alle fiamme due stuoie; fecero in frantumi caraffe e quanta terraglia rinvennero, involarono tutta la biancheria, compresa una coltre; fecero in pezzi tutte le finestre ed armadi. Saranno però rimasti assai poco soddisfatti, non avendo potuto rinvenire i bei quattrini che vi cercarono.

— Nella *Nuova Roma* del 21 corrente si legge:

Il Circolo legale in generale adunanza straordinariamente numerosa in votato ieri i seguenti ordini del giorno:

« Il Circolo legale, udita la relazione del presidente, con la comunicazione dei documenti relativi, vista la inutilità delle pratiche fatte per avere locali adatti e decorosi per l'amministrazione della giustizia, fermo nell'opposizione per il locale ai Filippini, sia in via definitiva, che provvisoria, cessa da qualunque ulteriore insistenza e commette alla presidenza di redigere un esatto rapporto degli atti e fatti, che hanno avuto luogo in proposito per dargli pubblicità, non perdendo la speranza che il Municipio ed il Consiglio provinciale vorranno tutelare questo principale interesse del paese. »

Ha pure votato ad unanimità il seguente ordine del giorno:

« L'Assemblea, udita la relazione del presidente sulle pratiche fatte dal medesimo presso il commissario regio onde evitare od almeno mitigare il traslocamento dei giudici componenti l'attuale magistratura, lo ringrazia per aver interpretato così bene i sentimenti dell'intiero Circolo ed esprime il vivo rammarico perchè tali pratiche non hanno avuto un felice risultato. »

Quindi ha dato un voto di fiducia al presidente perchè continui le pratiche dirette ad ottenere anche per Roma una sezione della Corte di cassazione.

Finalmente sulla proposta del cav. avv. Alibrandi ha deciso ad unanimità di prendere l'iniziativa di un *Congresso giuridico italiano* da tenersi in Roma nel prossimo settembre, e possibilmente nell'aula capitolina.

Nella *Libertà* di Roma del 22 corrente si legge:

Da più giorni, e con una certa insistenza, ci vien riferito che un augusto ecclesiastico fu veduto uscir fuori in carrozza per alcune strade di Roma. Egli sarebbe stato accompagnato da monsig. Pacca e da un signore laico. Ultimamente sarebbesi recato a visitare le basi del monumento che doveva farsi in commemorazione del Concilio Vaticano.

Sembra che queste rade uscite dall'augusto ecclesiastico debbano essere tenute nel più grande mistero, e limitate alle parti della città o alle passeggiate ove è minore il concorso del popolo.

Se così è, è probabile che ciò si faccia nel timore che il contegno severo e rispettoso delle popolazioni verso quel personaggio, distrugga innanzi tempo i calcoli e le speranze fondate su previsioni del tutto contrarie.

— *La Capitale* del 22 corr. scrive:

Il Principe Umberto ha donato duemila lire all'artista Annibale Lucatelli, patriota che il governo pontificio aveva perseguitato colle carceri e l'esilio. Il Lucatelli aveva presentato al Principe una tavola in mosaico. Questa gli venne restituita.

È giunto in Roma il principe Carlo Bonaparte che serviva nell'esercito francese. Egli era stato fatto prigioniero a Metz.

— Ci scrivono da Monteleone di Calabria in data del 17 corrente.

Fu un bel pensiero quello d'assegnare in ciascun Liceo un giorno per festeggiare la memoria di qualche illustre scrittore italiano. Se non che

di rado ci è occorso di ascoltare in questa occorrenza un discorso veramente pregevole, perchè è difficile che possa riuscire un lavoro fatto e, come suol dirsi, di circostanza; ed è perciò che quando è pronunziato, in queste feste liceali, qualche discorso degno di nota, non dovrebbe passarsi sotto silenzio dalla stampa italiana. E tale fu appunto il discorso tenuto quest'oggi in questo R. Liceo dal prof. Giovanni Danelli, giovane superiore ad ogni elogio e titolare di lettere italiane, il quale con terso eloquio ed erudito ragionamento parlò del Berchet, considerato come cittadino e letterato, in modo da riscuotere, non solo alla fine, i più fragorosi applausi dalli eletto uditorio che gli faceva corona, ma da essere sempre ascoltato con la più viva attenzione e con reiterati segni di ammirazione e d'encomio. Dopo il valente professore, lessero alcuni componimenti sul Berchet gli alunni liceali, affidati alle cure dell'ottimo preside Gamberale, ed anco questi giovanetti si ebbero i segni più espliciti di stima per parte degli ascoltanti che lasciarono questo trattenimento letterario con la convinzione che se in tutti i Licei del regno la festa del 17 marzo si celebrasse come s'è celebrata quest'anno a Monteleone, l'Italia avrebbe molto da ripromettersi dagli istituti di istruzione secondaria.

— Alla *Lunigiana* del 19 scrivono dalla Spezia:

L'Osservatorio scientifico del primo dipartimento marittimo sarà trasferito alla fine d'aprile al cantiere di S. Bartolomeo, ove, provvisoriamente, avrà stanza. Anche l'ufficio dipartimentale e centrale-scientifico avrà provvisoriamente stanza in quello stesso cantiere.

— La *Sentinella delle Alpi* di Cuneo del 19 annunzia che, per ordine avuto dal ministero, quel prefetto si recò a Vinadio ad ispezionare le carceri della relegazione.

Società operaia. — La Società operaia di mutuo soccorso di Falerone (nelle Marche) nell'assemblea generale del giorno 19 marzo corrente, elesse per acclamazione a suo presidente onorario il generale Giuseppe Garibaldi.

Sinistri marittimi. — All'*Osservatore Triestino* del 17 scrivono in data del 10 da Boulogne:

Il bastimento inglese *Zenobia*, comandato dal capitano Jones, partito da Girgenti per Amburgo con carico di zolfo, naufragò presso Anse-au-Beurre. Il bastimento è andato in pezzi, e l'equipaggio si è annegato.

— Nell'*Osservatore Triestino* del 18 si legge:

Ci scrivono da Corunna in data dell'11 marzo che essendosi manifestato il fuoco a bordo del piroscafo inglese *Dido* partito da Hull per Trieste, quel bastimento dovette rifugiarsi in quel porto, e che le pompe lavorano dalla riva per vedere se sia possibile domare l'incendio.

Abbiamo da Santa Caterina del Brasile in data dell'8 febbraio, che il brigantino austriaco *Pola*, comandato dal capitano Polese, si trova sommerso fra gli scogli all'entrata di quel porto, è pieno d'acqua e si ha poca speranza di rimetterlo a galla.

— All'*Osservatore Triestino* del 20 telegrafano da Cardiff il 18:

Al brigantino austro-ungarico *Giulietta*, comandato dal capitano Ghiglianovich, partito da Swansea per Trieste con carico di carbone, prese fuoco il carico. Il bastimento abbruciò fino all'immersione, e fu portato da un rimorchiatore sopra un fondo melmoso presso Penarth.

Si ha da Madras in data del 14 marzo, che il bastimento *Veronica*, partito da quel porto per Londra, fu totalmente distrutto da un incendio.

Terremoto. — All'*Osservatore Triestino* del 17 scrivono in data dell'11 da Atene:

Ieri l'altro, a Calamata, fu avvertita una forte scossa di terremoto, che non arrecò alcun danno.

Una vittima dell'ortografia. — L'*Independance Belge* del 13 scrive che il signor Greuse, tipografo editore di Schaerbeek, il quale afferma di essere stato rovinato dal decreto reale che modifica l'ortografia della lingua fiamminga, indirizzò testè una petizione alla Camera dei deputati per ottenere una indennità.

Egli calcola ad oltre 90,000 franchi il danno arrecatogli dalla pubblicazione di quel decreto reale, che lo costringe a vendere a peso di carta i suoi dizionari compilati secondo l'ortografia antica.

Incendio. — Il *National* del 16 annunzia che uno dei più terribili incendi che ve desse mai la città di Manchester disfrusse testè la fabbrica di cotonami della ditta Shaw, Jardine e C.ª La causa dell'incendio è tuttora ignota, ma si sa che il valore delle mercanzie e delle macchine distrutte dal fuoco ammonta all'ingente somma di 1,250,000 fr.

Il dogma dell'infallibilità. — Secondo l'*Amico di casa* di Neurode, il cardinale Schwarzenberg, arcivescovo di Praga, non si è sottoposto al dogma dell'infallibilità. Anche mons. Hefele, ha rifiutato sinora di riconoscere quel dogma. Un giornale francese annunzia che mons. Dupanloup vi fece adesione.

Fraternità scientifica. — Il *National* annunzia che, stante le gravi perdite cagionate al giardino delle piante di Parigi dal bombardamento, la Società reale di Dublino ha deliberato di contribuire, per quanto i suoi mezzi glielo permettono, a riparare le perdite subite dallo stabilimento scientifico francese.

Il preservativo Declat. — La *Patrie* ci apprende che nella seduta che l'Accademia delle scienze di Parigi tenne il 14 corrente, il sig. Bouley parlò a lungo del *tifo bovino*, e quindi annunziò che uno scienziato eminente, il dottore Declat, ha trovato il modo di guarire il *tifo bovino* nei due periodi d'incubazione e d'invasione, e di garantire dal contagio qualunque bestia sana, anche se è in contatto giornaliero e continuo con bestie ammalate.

Un cassiere sfrizzero. — Scrivono da Berna alle *Basler Nachrichten* che il signor Eggimann, cassiere federale dimissionario, è imputato di avere pagato al signor Muralt, già direttore della Banca del commercio di Berna (che fuggì non si sa dove), 80,000 franchi, ritirando una semplice ricevuta dallo stesso, senza notare quella operazione nei registri della Banca. Alcuni dicono che il signor Eggimann pagò al signor Muralt 150,000 franchi, ed alcuni dicono 190,000 franchi, ma si assicura pure che la Direzione della Banca riconosce il debito, e che la Cassa federale non subirà nessuna perdita.

Pubblicazione. — Si è pubblicata per la festa natalizia del Re e del principe Umberto una canzone epica di 266 versi, bella edizione in 8°, dal cav. prof. P. B. Silorata.

NOTIZIE ULTIME

Quest'oggi il Senato respinse la legge per cui si trasportava la Cassazione di Firenze a Roma, e, se domani lo stesso umore domina nell'alto Consesso, si verrà invece da Roma a Firenze per ricorrere alla Cassazione. Noi non ne facciamo maraviglia alcuna. Questa storia della Cassazione è un affare che fu menato troppo a lungo, e tutti i guardasigilli che si succedettero hanno dimenticato il proverbio il quale dice che una porta deve essere aperta o chiusa.

Forse il voto del Senato sarà quello che farà abbracciare un partito definitivo.

—

La Camera ha approvati oggi tre disegni di legge: 1° Quello del condono del biennio dello stipendio in favore degl'impiegati civili dell'ex-Regno delle Due Sicilie; 2° La dilazione al pagamento degli arretrati del canone del dazio di consumo; 3° La convenzione con la Società Adriatico-Orientale e con la Società Rubattino.

La Camera, malgrado siano, ieri e ieri l'altro, partiti molti deputati, si è tuttavia trovata in numero per votare a scrutinio segreto queste tre leggi e quella per l'unificazione legislativa del Veneto, discussa ed approvata nella tornata di ieri.

—

Il Comitato privato della Camera ha oggi terminata la discussione generale del disegno di legge intorno alla pesca nel Regno, finviando alla Giunta, che verrà nominata dal presidente, la disamina degli articoli e la proposta delle modificazioni che parranno necessarie od utili, tenendo conto delle idee espresse nella discussione.

Esso ha poscia preso a discutere lo schema di legge, contenente disposizioni intorno ai matrimoni degli ufficiali dell'esercito e degli assimilati militari, già approvato dal Senato del Regno nella tornata dell'11 corrente.

A questo schema sorsero molte opposizioni e quasi tutte in omaggio della libertà, che credono offesa a danno degli ufficiali. Alle obbiezioni rispose l'on. Farini, che sostenne il principio a cui s'informa la legge.

La discussione continuerà nella seduta di sabato. Terminata che sia, comincerà subito quella de' provvedimenti di finanza.

—

Nell'adunanza tenuta ieri (22) dai direttori generali del ministero delle finanze è stata discussa la questione relativa al ruolo degli impiegati della Amministrazione centrale.

Trattavasi di stabilire se tutti codesti impiegati avessero ad esser compresi in un ruolo unico per le anzianità e per gli avanzamenti, o se pure si dovesse formare un ruolo separato per ogni direzione generale.

Sappiamo che finora non venne presa alcuna determinazione. È stata però stabilita la massima di formare un ruolo separato per gli impiegati della Ragioneria e quali sarebbero distinti in computisti, ragionieri e ragionieri capi.

—

Le notizie di Parigi continuano ad essere assai gravi. Molti cittadini hanno lasciata la città.

Le comunicazioni telegrafiche tra Parigi e la provincia furono rotte d'ordine del governo di Versailles.

—

Dal presidente del Consiglio, ministro dell'interno, è stata indirizzata a' prefetti la seguente circolare:

Firenze, addì 23 marzo 1871.

Già fin dal 1863 con la circolare del 17 aprile N° 30841/12172 questo ministero richiamava l'attenzione dei signori Prefetti sull'offesa che alla morale e al costume si viene recando da disonesti speculatori mediante lo spaccio di laide fotografie e di libri osceni.

Se però le fatte premure valsero per qualche poco a porre un freno al vergognoso commercio che torna di gravissimo danno specialmente per la gioventù, ora è dimostrato dall'esperienza che per trascurata o debole vigilanza, esso abbia ripreso con nuovo ardimento le colpevoli sue insidie.

Da ciò uno stato di cose deplorevole in sè medesimo e per l'autorità; fonte di incessanti reclami; argomento d'inquietudine, ben giusta per chi sta a capo delle famiglie e degli istituti educativi.

La legge sulla stampa provvede abbastanza largamente al riguardo, comminando coll'articolo 17 la punizione col carcere o con pene di polizia, secondo le circostanze, di coloro che offendono i buoni costumi mediante stampati, incisioni, litografie; pei casi più gravi in cui sia intervenuto pubblico scandalo può riescire applicabile l'art. 420 del Codice penale italiano; per le provincie toscane poi, la speciale disposizione dell'art. 302 del Codice penale in esse tuttora vigente, offre alla repressione un modo di procedere spedito e sicuro.

Egli è perciò che il ministero nel rilevare il riapparire del lubrico commercio, insiste perchè sia desso fatto oggetto di una persecuzione costante da parte delle autorità di pubblica sicurezza; ed invita i signori Prefetti nel più vivo modo a volere impartire sul proposito ordini formali e pronti.

Si desidera un cenno di ricevuta della presente.

Il Ministro: G LANZA.

—

La *Freie Presse* del 22 ha i seguenti telegrammi:

« *Parigi*, 20. — I deputati qui presenti del dipartimento della Senna ed i venti *maires* di Parigi hanno fatto adesione al nuovo governo. Affissi rossi (non firmati) annunziano l'arresto di Thiers.

« Il *Journal Officiale* degl'insorti pubblica il seguente proclama ai cittadini di Parigi:

« Era tre giorni intraprenderete con tutta « libertà le elezioni municipali di Parigi. « Immediatamente dopo, coloro che si sono « impadroniti del potere per urgente necessità, « deporranno il loro ufficio nelle mani degli « eletti del popolo.

« Inoltre noi dobbiamo adottare anche una « importante decisione relativamente al trattato « di pace. Noi ci dichiariamo sin d'ora fer- « mamente decisi di rispettare questi preli- « minari onde proteggere contemporaneamente « la salvezza della Francia repubblicana e la « pace generale.

« Firmato GRELLIER,

« *Delegato del governo, ministro dell'interno.* »

« *Brusselle*, 21. — Corre voce che le Tuileries siano in fiamme. »

—

La *Tr. Zeitung* ha i seguenti telegrammi:

« *Brusselle*, 22. — L'Assemblea di Versailles nominò una Commissione di quindici membri per appoggiare il governo. Versailles viene fortificata contro un attacco degl'insorti. Il reggimento 119°, che si trova in quella città, si mostra indisciplinato. A Lione, il popolo e la linea fraternizzarono. Versailles è molto agitata.

« *Berlino*, 22. — Il principe Federico Carlo è ripartito per la Francia e deve eventualmente occupare Parigi. »

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Versailles, 21. — Seduta dell'Assemblea. — Thiers disse che il governo non dichiara la guerra a Parigi e che non intende di marciare contro questa città. Esso attende soltanto da Parigi un atto di ragione. Parigi ci apra le braccia e noi le apriremo prontamente le nostre.

L'Assemblea adottò il seguente ordine del giorno: « L'Assemblea decise, d'accordo col potere esecutivo, di ricostituire prontamente le amministrazioni municipali dei dipartimenti e di Parigi sulla base dei Consigli eletti e passa all'ordine del giorno. »

Versailles, 21. — L'Assemblea approvò il progetto di legge che pone in istato d'assedio il dipartimento della Senna.

Picard annunziò che tutte le amministrazioni dei dipartimenti, tutti i funzionari fecero atto di adesione all'Assemblea nazionale e le offrono il loro concorso; soggiunse che l'ordine pubblico non fu turbato in nessuna parte.

Un deputato diede tristi dettagli sulle disposizioni degl insorti, i quali dichiararono di voler tenere il generale Chanzy bonzy come ostaggio, minacciando di fucilarlo se venissero attaccati.

Bordeaux, 22. — Si ha da Parigi, in data del 21:

In alcuni circondari le guardie nazionali prendono misure energiche per proteggere i loro rispettivi quartieri.

Una grande dimostrazione di cittadini si organizzò sulla piazza della Borsa con una bandiera che portava l'iscrizione: « *Associazione degli uomini dell'ordine* » Essa si recò sulla piazza Vendôme. Questo movimento propagasi in tutta Parigi.

Tutte le comunicazioni telegrafiche fra Parigi e le provincie sono rotte.

Il generale Chanzy continua ad essere prigioniero.

I rappresentanti della Senna e i sindaci di Parigi fecero sapere che l'Assemblea nazionale votò per urgenza il progetto di legge relativo alle elezioni della città di Parigi, nonchè la nomina di parecchi prefetti, fra cui havvi pure quella di Kératry, che fu nominato a Tolosa.

Tutto il numerario della Banca di Francia fu trasportato a Versailles e i biglietti furono bruciati.

Berlino, 22. — L'imperatore conferì a Bismarck il titolo di principe.

Fu pubblicato un decreto reale che istituisce un nuovo ordine per le donne, intitolato *La Croce del merito*.

L'imperatore conferì la Gran Croce di ferro a Moltke, al principe ereditario, al principe Federico Carlo, al principe ereditario di Sassonia, a Mantenffel, Goeben e a Werder.

Vienna, 22. — L'imperatore ricevette oggi l'ambasciatore prussiano, conte di Schweinitz, e gli conferì la Gran Croce dell'Ordine di Leopoldo.

Monaco, 22. — Assicurasi che sia arrivato l'ordine di sospendere le misure prese per trasportare i prigionieri francesi in Francia.

Berlino, 22. — La *Corrispondenza Provinciale*, parlando degli ultimi avvenimenti di Parigi, dice: « Noi non ci immischieremo nelle lotte interne di Parigi e della Francia. Noi sapremo tutelare in ogni circostanza i nostri interessi e l'esecuzione delle promesse che ci vennero fatte. Noi dobbiamo trattare soltanto col governo stabilito dalla nazione e riconosciuto da tutte le potenze. Il nostro governo prese tutte le misure per dare in ogni evento il più efficace appoggio a tutte le nostre giuste domande. »

Bruxelles, 22. — Si ha da Parigi, in data del 21, mezzodì:

Il nuovo *Giornale Ufficiale* dice che molti individui, sorvegliati dalla giustizia, rientrarono in Parigi, ed invita la guardia nazionale ad usare maggiore vigilanza.

Furono riprese le distribuzioni dei soccorsi.

Un proclama del Comitato dice che Parigi domanda l'elezione dei consiglieri municipali, e l'elezione dei capi della guardia nazionale; soggiunge che Parigi non vuole separarsi dalla Francia, per la quale ha sofferto l'impero e il governo della difesa nazionale, con tutte le loro viltà e i loro tradimenti.

È soppresso il decreto concernente la vendita degli oggetti impegnati al Monte di Pietà. Le scadenze degli effetti di commercio sono prorogate di un mese. I proprietari di case e di alberghi non potranno congedare i loro inquilini.

Il *Journal Officiel*, parlando dell'esecuzione dei generali Le Comte e Thomas, dice che bisogna constatare che Le Comte aveva comandato per 4 volte di caricare la folla che era inoffensiva, e chè Thomas fu arrestato mentre disegnava il piano delle barricate. Essi hanno subito le leggi della guerra, che non ammettono nè l'assassinio delle donne, nè lo spionaggio.

La città è tranquilla. Le vetture incominciano a ricomparire.

Le guardie nazionali impediscono alle porte della città l'uscita delle provvigioni, delle armi e delle munizioni.

Tutto il commercio è completamente interrotto; ogni lavoro è cessato.

Circa 60 mila uomini di truppa sono riuniti a Versailles. La stazione è occupata da una forza considerevole di gendarmeria.

Bruxelles, 22. — Si ha da Parigi, in data del 21:

Tutti i convogli che partono da Parigi sono strettamente sorvegliati dalle guardie nazionali.

La dimostrazione organizzata dagli *uomini dell'ordine* percorse i boulevards gridando: *Viva l'ordine*, *viva Thiers*, *viva l'Assemblea*, *viva la repubblica*. La dimostrazione fu vivamente acclamata. Essa si recò in piazza Vendôme, ove gl'insorti le sbarrarono il passaggio.

Il generale Kremer accettò il comando superiore dei forti e della cinta.

Thiers delegò Glais Bizoin di recarsi presso gl'insorti e fare un tentativo di conciliazione. Chiusura della Borsa: Francese 51.

Versailles, 22. — Il potere esecutivo telegrafò ai prefetti: L'ordine è mantenuto dappertutto e tende ristabilirsi a Parigi, ove gli uomini onesti fecero ieri significanti dimostrazioni. Versailles è completamente tranquilla. Una discussione animata contribuì a stringere vieppiù l'unione fra l'Assemblea ed il potere esecutivo. Da tutte le parti si offre al governo il concorso delle guardie mobili per combattere l'anarchia.

Rouher è detenuto ad Arras. Il governo non pensa di usare misure di rigore. I fratelli Chevreau e Boitelle, che accompagnavano Rouher, ritornarono in Inghilterra.

Il maresciallo Canrobert fece presso il presidente del Consiglio un passo dignitoso, che ricevette l'accoglienza meritata.

Bruxelles, 22. — Si ha da Parigi, in data del 22, mattina:

Il *Journal Officiel* annunzia che il Comitato, non avendo potuto stabilire un accordo coi sindaci, è costretto di procedere alle elezioni senza il loro concorso. Le elezioni si faranno quindi il 23 marzo, sotto la direzione di una Commissione elettorale nominata dal Comitato.

Il *Journal Officiel* pubblica un articolo, il quale cerca di provare che l'Assemblea è incompleta e che Parigi ha il dovere di far rispettare la sovranità del popolo.

Lo stesso giornale dice che la dichiarazione fatta ieri dai giornali è una provocazione alla disobbedienza verso i decreti del governo ed un vero attentato contro la sovranità del popolo di Parigi. Soggiunge: « Noi vogliamo rispettare la libertà della stampa, ma vogliamo pure far rispettare le decisioni dei rappresentanti del popolo di Parigi. Una severa repressione sarebbe la conseguenza di tali attentati, se continuassero a riprodursi. »

Versailles, 22. — Il barone Séguier fu nominato prefetto del Nord, Mendle del Creuse, Dellespée della Loira, Lizot della Senna inferiore, Ferry della Saona e Loira, Tracy dell'Aube, Lavedon della Vienne, Pougny del Lot, Decrais dell'Indre e Loira, Brancion della Costa d'Oro, Salvetat delle Alpi marittime, Leguay dell'Eure e Loira, Sers dell'Eure, Bazoncourt della Mayenne, Ferrau del Calvados, Flavigny del Cher, Kératry dell'Alta Garonna, Pascal della Loira inferiore.

Versailles, 22. — L'armata, riorganizzata ed accampata intorno a Versailles, mostra le più ferme disposizioni.

Tutti i capi dell'esercito, che rientrano, offrono la loro spada al governo, e fra gli altri il maresciallo Canrobert.

Un dispaccio del ministro dell'interno ordina di far sequestrare il *Journal Officiel* di Parigi e dice che il *Journal Officiel* di Versailles è il solo legale.

Fu fatta a Parigi una grande dimostrazione al grido di: *viva l'Assemblea, abbasso i Comitati*.

Lilla, Lione, Marsiglia, Bordeaux sono tranquille.

Marsiglia, 23. — Borsa. — Francese 54; Italiano 54 20, *dont* 50; Nazionale 477.

Borsa debole in seguito alle notizie di Lione.

Berlino, 23. — L'imperatore ricevette ieri l'aiutante di campo dell'imperatore d'Austria conte di Bellegarde. Il conte fu pure ricevuto dai principi reali.

—

BORSE

Vienna, 23	22	23
Mobiliare	267 70	269 50
Lombarde	181 30	182 50
Austriache	404 —	405 —
Banca Nazionale	727 —	729 —
Napoleoni d'oro	9 96	9 93 1/2
Cambio su Parigi	— —	— —
Cambio su Londra	125 —	124 70
Rendita austriaca	68 10	68 20

Berlino, 23	22	23
Austriache	218 3/4	219 3/4
Lombarde	98 7/8	98 —
Mobiliare	145 1/4	145 —
Rendita italiana	53 7/8	53 7/8
Tabacchi	89 —	89 —

Londra, 22	21	22
Consolidato inglese	91 1/16	92 1/16
Rendita italiana	53 3/8	53 1/2
Lombarde	14 5/8	14 13/16
Turco	43 5/8	43 5/8
Cambio su Berlino	— —	— —
Tabacchi	89 —	89 —
Spagnuolo	30 1/2	30 7/16

Marsiglia, 22	21	22
Rendita francese	51 40	51 40
» italiana	54 20	54 40
Prestito Nazionale	478 75	— —
Lombarde	— —	228 —
Romane	146 —	— —
Spagnuolo	30 1/4	31 —
Egiziane 1866	— —	365 —
Tunisine 1863	160 —	— —
Ottomane 1869	276 —	275 50
Austriache	— —	302 50

GIACOMO DINA, DIRETTORE

ROMBALDO GIOVANNI *Gerente*

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Firenze del 23 marzo.

5 °/o	C. l.	57 30 d.	57 25
Id.	FC. l.	57 32 d.	57 30
3 °/o	N. l.	36 — d.	— —
Impr. naz. pag. 5 °/o	FC. l.	82 75 d.	82 70
Obbl. Beni Ecclestast.	FC. l.	79 95 d.	79 90
Az. Regia cointr. Tabacchi, carta	FC. l.	675 50 d.	674 50
Obbl. 6 °/o Regia Tabacchi, carta	N. l.	471 — d.	— —
Az. Banca naz. Tosc. 1° gennaio 1869	FC. l.	1361 — d.	1361 —
Az. Banca naz. Regno d'It. 1° luglio 1869	N. l.	2423 — d.	— —
Obbl. SS. FF. RR.	N. l.	— — d.	— —
Az. SS. FF. Livorn.	C. l.	208 — d.	206 —
Obbl. 3°/o delle sudd.	C. l.	168 — d.	167 25
Az. SS. FF. Marid.	FC. l.	334 75 d.	334 25
5 °/o it. in picc. pezzi	N. l.	— — d.	58 —
3 °/o id. id.	N. l.	— — d.	37 —
Impr. naz. picc. pezzi	N. l.	— — d.	83 —
Napoleoni d'oro	N. l.	21 10 d.	21 08

Prezzi fatti del 5 °/o 57 25 27 1/2 - 30 c.

Borsa di Milano del 22 marzo

	Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 °/o cont.	— —	— —
» 5 °/o f. m.	— —	57 10
Az. Banca Nazionale cont.	2420	— —
Id. SS. FF. Merid. f. m.	— —	333 50
Obb. SS. FF. L-V. Italia centr.	— —	— —
» » Meridionali f. m.	— —	181 25
» Beni demaniali cont.	457 —	— —
» » f. m.	— —	— —
» Città di Milano 1860 cont.	— —	— —

Borsa di Genova del 22 marzo

	Uff. corso	Cor. pr.
5 °/o Rendita italiana cont.	— —	— —
» » f. m.	57 15	57 05
Banca d'Italia f. m.	— —	2122 —
Az. Ferrovie Meridionali f. m.	332 —	333 1/2
Cred. mob. ital. v. 400 f. m.	— —	452 —

Borsa di Torino del 22 marzo

Corso legale 57 12 1/2

Banca Nazionale c. d. m. in c.

Pezza d'oro da L. 20 da L. 21 12 a 21 10

LIQUORE. — Vedi annunzio in 4.a pag.

TEATRI D'OGGI

ALFIERI — *Favorita*.

NICCOLINI — *Galvanismo*.

ROSSINI — *Odio ed amore*.

LOGGE — *Les 2 phénomenes*.

PIAZZA VECCHIA — *Fede, speranza e carità*. — Ballo. *La grisette*.

PRINCIPE UMBERTO — Compagnia equestre di Emilio Guillaume — *Stasera, 24, spettacolo straordinario a benefizio del celebre artista Whitley*.

IL MONITORE DELLA MODA

Giornale della Società Elegante e delle conversazioni in Famiglia

ANNO IV — Si pubblica ogni lunedì

Un fascicolo di otto pagine del formato della **Mode Illustrée** ogni settimana, con numerose incisioni, figurini colorati, tavole di ricami, modelli disegnati e tagliati in grandezza naturale, tavole a colori, ecc.

Ispirato alle idee della vera eleganza, questo giornale offre alle signore italiane dei tipi scelti e distinti su cui foggiare la propria toeletta, e in pari tempo una letteratura variata e brillante per ricreare lo spirito.

PREZZI D'ABBONAMENTO:

	Anno	Sem.	Trim.
Per tutto il Regno	L. 22 —	L. 11 —	L. 5 50
Svizzera	» 26 —	» 13 —	» 7 —
Austria, Germania, Tunisi	» 28 —	» 14 —	» 7 —
Egitto, Grecia, Isole Jonie, Spagna, ecc.	» 32 —	» 16 —	» 8 —
America, Australia, India	» 42 —	» 21 —	» 11 —

DONI STRAORDINARI

e interamente gratuiti alle Abbonate annue

Le signore che si associano **per un anno**, mandando *direttamente*, cioè col mezzo di vaglia postale o lettera assicurata, l'importo di L. **22**, ricevono in **dono** e franco di porto:

1° **Due interessanti Quadretti di genere** a colori da mettere in cornice.

2° **Avventure di quattro donne**. Romanzo di *Alessandro Dumas* (figlio). Due vol. riccamente illustrati.

Questi due **doni**, acquistati separatamente, costano it. L. **5**.

Spedire lettere e vaglia all'Editore **F. Garbini**, *Piazzetta Pietro Verri, n. 1, Milano.*

PASTIGLIE PER LA TOSSE

del chimico farmacista

C. PANERAI

Questo nuovo rimedio a base di *tridace*, estratto da lattughe medicinali espressamente coltivate, è ormai riconosciuto come il più sicuro e più adatto a vincere la *tosse*, tanto che essa derivi da irritazione delle vie aeree o dipenda da causa nervosa; giova nelle *bronchiti*, nel *mal di gola* e nei *catarri polmonari*.

Il credito che in poco tempo hanno acquistato queste pastiglie, per le innumerevoli guarigioni operate di tossi inveterate e ribelli ad ogni altra cura, e le numerose richieste che se ne fa da ogni paese ove son conosciute, provano a sufficienza la loro superiorità al confronto degli altri rimedi, meglio ancora dei *soliti attestati*.

Si vendono in *Livorno* alla farmacia Panerai L. *Una* la scatola, e presso i seguenti depositi: *Alessandria*, farmacia Basilio. *Ancona*, F. Sabatini. *Arezzo*, F. Ceccherelli. *Bari*, F. Chiaracopa. *Bergamo*, F. Terni. *Bologna*, F. Zarri. *Brescia*, F. Grassi. *Città di Castello*, F. Vegni. *Corlona*, F. Mariottini. *Crema*, F. Dapino. *Cremona*, F. Cartarelli. *Empoli*, F. San Carlo. *Faenza*, F. Brichenti. *Ferrara*, F. Navarra. *Firenze*, Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour 27, e laboratorio Rizzarri, in Condotta. *Forlì*, F. Muratori. *Genova*, F. Bruzza. *Grosseto*, F. Brogi. *Lecce*, F. Ungaro. *Lodi*, F. Boggiali. *Lucca*, F. Gemignani. *Mantova*, Farm. Reale. *Macerata*, F. Allegrini. *Milano*, drogh. Arlini. *Modena*, Farm. S. Marco. *Napoli*, Ditta A. Dante Ferroni, Toledo 53, e Farm. Finizio ai Fiorentini. *Parma*, F. Mazza. *Padova*, Farm. Leon d'Oro. *Piacenza*, F. Grossi. *Pisa*, F. Rossini. *Pavia*, F. Turconi. *Pescia*, F. Tondi. *Perugia*, F. Vecchi. *Prato*, F. Reali. *Pistoia*, F. Civinini. *Pontremoli*, F. Cappellini. *Portoferraio*, dal Querce. *Pontedera*, F. Serafini. *Ravenna*, F. Montanari. *Reggio* (Emilia) Farm. Reale. *Rimini*, F. Lucarelli. *Roma*, Ditta A. Dante Ferroni, via Maddalena, 46 e 47, e Farm. La Minerva, via S. Ignazio 57. *Savona*, F. Biengini. *Siena*, F. Saporì, e E. Cinoli. *Spezia*, F. Fossati. *Spoleto*, F. Mariani. *Terni*, F. Cerafogli. *Torino*, F. Rigois, via Cernaia 14. *Treviso*, Farm. Leon d'Oro. *Udine*, F. Filippuzzi. *Venezia*, Farm. Inglese. *Verona*, F. Frinzi. *Viareggio*, Farm. il Dante. *Vicenza*, Farm. Angelo Raffaele. *Volterra* F. De Luigi.

IMPRESA

Cavassa, Callegari, Torriani e Valle

Servizi diretti con cambio di cavalli delle messaggerie postali ed omnibus fra la Spezia e Sestri Levante al prezzo di L. 8 al posto per le messaggerie, e di L. 6 per gli omnibus.

Le partenze avranno luogo dalla Spezia alle ore 6 ant. per l'omnibus ed alle ore 10 pom. per le messaggerie; e da Sestri Levante alle ore 8 ant. per l'omnibus, ed alle 9 pom. per le messaggerie.

STABILIMENTO NAZIONALE

DI LETTI IN FERRO, CANAPÈ E PAGLIERICCI ELASTICI DI

SELVA BARTOLOMMEO

Via del Sole, N. 9, Firenze (già in Torino, via della Rocca — Letti di ferro da una piazza con saccone a molla da Lire 40 a 50 e più.

LETTI A NOLO

AVVISO

I depositi della tanto rinomate NUOVE PASTIGLIE PETTORALI del dott. Adolfo Guareschi, *contro la tosse* si trovano in Firenze, presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, Roma, stessa Ditta, via della Maddalena, 46 e 47. Napoli, stessa Ditta, via Roma già Toledo, 53; Bologna, ai signori Bernaroli e Gandini e Clemente Bonavia; Verona Pasoli; Padova, Zanetti; Brescia, Grassi; Bergamo, Locatelli; Torino, Taricco, Camolli e Gandolfi; Milano, A. Manzoni, via della Sala, n. 10; Venezia, Ponci; Livorno, Dunn e Malatesta; Genova, Majon e Bruzza ed in tutte le farmacie del Regno.

N.B. Costano L. 1 50 la scatola e si spediscono franche di porto per mezzo della posta per tutto il regno contro il corrispondente importo diretto alla farmacia de' sig. Adolfo Guareschi, strada de Genovesi, 15, in Parma.

MALCADUCO **EPILESSIA** MALCADUCO

guarita coll'estratto anti-epilettico

PROFESSORE GEMMA

già medico primario nell'Ospedale maggiore di Verona.

Dieci e più anni non interrotti di pieni successi, assicurano l'efficacia dell'Estratto anti-epilettico prof. Gemma, cura facile, guarigione rapida, vegetali indigeni e esotici e loro alcoloidi formano la base di questo portentoso medicamento. Lungi dal vil mercato sull'altrui sventura, ed avendo a guida il bene dell'umanità fu affidata la preparazione ad un chimico distinto per scienza ed onestà. L'opuscolo terapeutico di questa malattia unito alla scatola e la cooperazione dei medici curanti, invocati dagli ammalati coroneranno quest'opera filantropica.

Prezzo della Scatola franchi VENTI.

Si spedisce dovunque, mediante vaglia postale, franco di porto, per tutto il regno d'Italia.

Agenti commissionari per l'Italia, *Geroldi e Comp.* Via del Seminario, n. 2, TORINO.

SERPIGINI O SALSO

o qualunque piaga la più ribelle, ulceri, emorroidi, scrpolature alle mammelle delle nutrici, scottature, geloni, irritazioni dolorose prodotte dall'attrito alle cosce e parti vicine sono guarite radicalmente con la

POMATA BALSAMICA POGGI DI LIONE

Prezzo del vaso L. 4 e 8 con istruzione relativa — Soli depositi a Genova presso Carlo Bruzzo; Firenze, A. Dante Ferroni, via Cavour, 27; Napoli, stessa Ditta, via Roma già Toledo, 53 e Leonardo Romano; Roma, L. Desideri, farm. e Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47; Torino, Bonzani farm.; Novara, Cassia farm.; Milano, Zambeletti, piazza S. Carlo, 5; Bologna, farm. Zarri.

Guarigione Garantita

DELLE MALATTIE DEGLI OCCHI

meno quelle d'indole sifilitico

coll'ACQUA DI TIRONE

Trent'anni di splendidi successi formano la più leale garanzia; comprovata poi anche da innumerevoli attestati autentici e da certificati medici, unanimi nel dichiarare l'efficacia di quest'acqua.

Si vende in bottiglie da L. 1 e da L. 1 50 con istruzione.

Il deposito generale è in Firenze presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, Napoli, stessa Ditta, Toledo, 53. — Contro vaglia postale si spedisce dovunque vi è ferrovia diretta col trasporto a carico del committente.

PASTIGLIE

di Codeina per la tosse

preparazione del farmacista A. Zanetti via dell'Ospedale, 30, Milano.

L'uso di queste pastiglie in Francia è grandissimo, essendo il più sicuro calmante delle irritazioni di petto, delle tossi ostinate, del catarro, della bronchite e tisi polmonare; è mirabile il suo effetto calmante la tosse asinina.

Prezzo L. 2.

Deposito in tutte le farmacie d'Italia e dell'estero, e presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, Firenze. Roma, stessa Ditta, via della Maddalena, 46 e 47 Napoli, stessa Ditta, Toledo, 53.

GRATIS

si spedisce tanto in Italia che all'estero il Catalogo generale delle specialità medicinali, profumerie italiane ed estere ed articoli speciali diversi della Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, n. 27, Firenze. Napoli, stessa Ditta, via Roma, già Toledo, n. 53. Roma, stessa Ditta, via della Maddalena, 47 e 47.

UN GIOVANE

d'anni 24 di buona salute, bene istruito nel commercio, ragioneria ed amministrazione con conoscenza di lingua francese ed inglese e pratica commerciale, cerca una situazione presso una casa commerciale a Roma o altre città o provincia d'Italia. Dirigersi in Firenze alla Società generale d'annunzi sui giornali, via Cavour, 27. Roma, via della Maddalena, 46 e 47. Napoli, via Roma già Toledo, 53.

POLVERI DI SEDLITZ

preparate col metodo inglese

dal farmacista-chimico A. ZANETTI

Milano, via Ospedale, n° 30.

Virtù rinfrescante, scioglie gli umori e purga blandemente. La celebrità di queste polveri mi hanno spinto a farne l'analisi chimica e ne ho ottenuti i risultati più soddisfacenti. — Prezzo 50 cent. la scatola

Deposito in Firenze presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, n. 27. Roma, stessa Ditta, via della Maddalena, 46 e 47 e Napoli, via Roma già Toledo, 53.

LEZIONI

DI LINGUA FRANCESE

La sig. **DE FOIX di Parigi** dà lezioni di lingue francese praticando un metodo facilissimo per impararla in poco tempo.

Lezioni di conversazioni per le persone che, conoscendo già questa lingua, desiderano esercitarsi per parlarla facilmente. Basta un mese d'esercizio per acquistare questa facilità.

Essa dà pure lezioni d'inglese e italiano. — *Indirizzarsi in via Faenza, 3, p. 1°, Firenze.*

NUOVA FABBRICA ITALIANA

DI PROFUMERIE

CESARE MANETTI

Fabbricante Profumiere

FIRENZE

Via Romana, 141 - 143

CASA da vendere in Firenze, via Parione, 8, L. 33 mila.

Algontina

Rimedio sovrano per la pronta guarigione del dolore dei denti preparata dal farmacista Achille Zannetti, via Ospedale, 30, Milano. Boccetta da L. 2, 1, e 50 cent. Deposito generale presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, Firenze. Stessa Ditta, via della Maddalena, 46 e 47 Roma e Napoli via Roma già Toledo, 53 ed in tutte le farmacie d'Italia e dell'estero.

SOCIETÀ RUBATTINO

PIROSCAFI POSTALI ITALIANI

PARTENZA REGOLARE DA LIVORNO

LINEE DELL'INDIE E DELL'EGITTO

per Bombay (via del Canale di Suez), il 25 di ciascun mese a mezzogiorno, toccando *Napoli, Messina, Porto Said, Suez* e *Aden*

» Alessandria (Egitto) il 6, 16, 26 di ciascun mese alle 5 pom. toccando *Napoli* e *Messina*.

LINEA DEL MEDITERRANEO

per Tunisi tutti i *Venerdì* alle 10 pom. toccando *Cagliari*.

» Cagliari tutti i *Martedì* alle 2 pom. e tutti i *Venerdì* alle 10 pom. Il Vapore che parte il *Martedì* tocca anche *Terranuova* e *Tortoli*.

» Portotorres tutti i *Giovedì* alle 2 pom. e tutte le *Domeniche* alle 9 ant. (Il battello a vapore della Domenica tocca anche la *Maddalena*)

» Bastia tutte le *Domeniche* alle 9 ant.

» Genova tutti i *Lunedì, Mercoledì, Giovedì* e *Sabato* alle 11 pom.

» Portoferraio toccando *Piombino* tutte le *Domeniche* alle 10 ant.

» l'Arcipelago Toscano (*Gorgona, Capraia, Portoferraio, Pianosa* e *S. Stefano*) tutti i *Mercoledì* alle 8 ant.

Per ulteriori schiarimenti ed imbarco a *Genova* alla Direzione, a *Livorno* al sig. Salvatore Patan e a *Firenze* dal sig. Cecconi, Piazza della Signoria.

LETTERA DI RINGRAZIAMENTO

circa i salutari effetti dell'acqua **Anaterina** *per la bocca, del dott.* **I. G. Popp,** *dentista pratico nella Città di Vienna, Bognergasse, N. 2.*

Il sottoscritto dichiara di buon grado e con piacere, *che le sue gengive spumose e sanguinenti*, nonchè i *suoi denti vacillanti* coll'uso dell'acqua *Anaterina* del *Dottor I. G. Popp*, pratico dentista in Vienna, riacquistarono il loro primiero naturale colore, il sanguinare del tutto cessò, e i denti si rassodarono, per cui egli esprime la sua viva gratitudine.

In pari tempo acconsente che di questa sua dichiarazione venga fatto l'uso opportuno onde siano riconosciuti i salutari effetti dell'acqua Anaterina.

Kandum

Mr. H. I. de Carpentier.

Deposito: Firenze, presso la Ditta A. Dante Ferroni, Via Cavour, 27. Farmacia L. F. Picci, Via Condotta. Farmacia Jaussen, via Borgognissanti, 26. F. Compaire al Regno di Flora, via Tornabuoni, 20. Farmacia della Legazione Brittanica, Via Tornabuoni, 17. Roma, Ditta A. Dante Ferroni, Via della Maddalena, 46 e 47. Napoli, stessa Ditta Via Roma, già Toledo, 53.

PREMIATA TINTURA D'ASSENZIO FERRUGINOSA

del chimico-farmacista Antonio Grassi in Brescia

I più valenti medici la usarono con grande vantaggio nelle malattie dello stomaco cagionate da debolezza o da inerzia delle vie digestive, per rinvigorire le languenti forze del ventricolo, per calmare i dolori che tormentano prima e dopo il cibo. Corrobora lo stomaco, facilita la digestione, eccita l'appetito, serve mirabilmente nelle affezioni del cuore nelle ostruzioni del fegato, della milza e dei visceri del basso ventre, nelle febbri terzane, nelle verminazioni, nell'isterismo, nell'itterizia, promuovera e regola la mestruazione soppressa o disordinata. Questa preziosa tintura è dotata di un'azione sommamente maggiore a tutte le altre tinture d'assenzio fino ad ora conosciute. *Prezzo:* L. 1 50 *la Boccetta grande* — C. 90 *la Boccetta piccola.*

Depositarii in Italia — Firenze, A. Dante Ferroni, via Cavour, 27. Farmacia della Legazione Britannica e farmacia Reale Italiana, farm. Castagnacci e farm. Garnieri. Livorno, farm. Crecchi. Padova, Roberti. Venezia, Zampironi. Genova, Moyen. Ancona, Sabbatini. Foggia, Della Martora. Bari, Lippolis. Palermo, Monteforte. Messina, Gatto Aimis. Napoli, A. Dante Ferroni, via Roma già Toledo, 53, e Leonardo e Romano. Roma, Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47.

SOCIETA ITALIANA

PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI

Si notifica ai Portatori di Obbligazioni di questa Società che la Cedola XVII della Serie A

» XV » B

» X » C

maturante al 1° aprile p.v. sarà pagata a partire da detto giorno:

a Firenze	presso	l'Amministrazione Centrale	L.	6 52
Napoli	»	la Cassa Succursale dell' Esercizio	»	6 52
Palermo	»	J. e V. Florio	»	6 52
Livorno	»	M. A. Bastogi e F.	»	6 52
Genova	»	la Cassa generale	»	6 52
Torino	»	la Società gen. di Credito mob. italiano	»	6 52
Milano	»	Giulio Belinzaghi	»	6 52
Venezia	»	Jacob Levi e F.	»	6 52
Ginevra	»	P. F. Bonna et C.ie	Fr.	6 52
Bruxelles	»	la Banca Belga	»	6 52
»	»	Società gen. per favorire l'ind. naz.	»	6 52
Berlino	»	Meyer Cohn	»	6 52
Francoforte s/m		B. H. Goldschmidt	»	6 52
Amsterdam	»	Joseph Cahen	Fior. olandesi	3,06
Londra	»	Baring Brothers et C.	L. sterline	0 5,2

Attese le difficoltà delle comunicazioni colla piazza di Parigi, non ha luogo il pagamento sulla medesima.

N.B. Dall'importo di lire 7 50, sono dedotte lire 0 98 per la tassa sulla ricchezza mobile, nella ragione di 12 48 per 100 per il 4° trimestre 1870 e di 13 72 per 100 per il 1° trimestra 1871.

Onde riscuotere le cedole (coupons) i portatori delle medesime dovranno presentare, per le piazze non italiane, le corrispondenti Obbligazioni, o per lo meno un Certificato facente fede della provenienza delle cedole stesse, il quale dovrà essere rilasciato da Notaio o dal Sindaco della località ove risiede il Portatore, in data non anteriore a 15 giorni.

Firenze, 18 marzo 1871

La Direzione Generale.

MALATTIE VENEREE

Cura radicale — Effetti garantiti

30 anni di costanti e prodigiosi successi ottenuti dai più valenti Clinici nei principali ospedali d'Italia ecc., col *Liquore depurativo di Parigina* del prof. PIO MAZZOLINI, ed ora preparato dal di lui figlio ERNESTO, chimico farmacista in Gubbio, unico erede del segreto per la fabbricazione, cimostrano ad evidenza l'efficacia di questo rimedio pronto e sicuro contro le *Malattie Veneree*, la *Sifilide* sotto ogni forma e complicazione, *blenorragia, le croniche malattie della pelle, rachitide, artritide, tisi incipiente, ostruzioni spatiche, miliare cronica*, della quale impediscla facile riproposizione. Moltissimi documenti stampati in apposito libretto ne danno incrollabile prova. Questo specifico è privo di preparati mercuriali.

Fr. 6 e Fr. 12 la bottiglia

Depositi: Firenze, Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27. Farm. Pieri, Pulitie Fiorini. Roma, Carinei. Napoli, Viappiani. via Roma, 205 e Ditta A. Dante Ferroni, via Roma, 53. Milano, farm. Biraghi, Corso V. E. Torino, D. Mondo. Genova, farm. Bruzza, Moion e Lertora. Venezia, Zampironi. Livorno, Dunn e Malatesta e Centessimi e C. Messina, Pellegrino e frat. Taisme. Palermo, Monteforte. Bologna, Bonavia. Cagliari, Daga. Sassari, Delitala. Modena, Gambarelli. Reggio, Todi. Parma, A. Guareschi. Piacenza, Varchi. Pavia, Feinoli. Pisa, Carrai. Pistoia, Tesi. Lucca e Siena, Parenti ed in tutte le principali farmacie d'Italia.

LIQUORE

DEI

FATE BENE FRATELLI

premiato alla Fiera Italiana di prodotti agrari e industriali in Firenze. — Anno II 1871

Inventato e preparato da Giuseppe Tramonti, direttore della farmacia di San Giovanni di Dio in Firenze, Borgognissanti, n° 20, rimpetto all'Albergo d'Italia.

Questo squisito Liquore, da usarsi specialmente dopo il pasto, è un eccellente rimedio contro le lente digestioni e le debolezze organiche. L'uso costante del medesimo assicura una prospera longevità.

Depositi in Firenze presso i signori Doney; fratelli Giacosa; Casoni; Contessini; Gigli; alla Confetturia Castelmur e in tutte le principali drogherie; Roma presso il sig. Giacomo Aragno, piazza Sciarra; Bologna, alla drogheria Tinti, ponte di ferro; Livorno, presso i fratelli Bertelli, spedizionieri in via della Posta, n° 21; Modena, dai fratelli Bonacini, Piazza Grande. Prezzo L. 3 50 in Firenze, contro vaglia postale di L. 4 diretto al fabbricatore si spedisce franco di porto in tutto il Regno.

CANUTI, CANUTI leggete!

Fino ad ora per tornare il colore alla prescce canizie vi furono offerte acque, polveri, pomate, ecc. che vi sporcacciavano la testa tingendo male (in rosso e verde) e moltissime volte con danno della salute. Ora la Casa inglese W. SAUNDERS'S v'offre un Cosmetico chimico (Cosmetique Militaire des Gardes) già esperimentato da migliaia di persone, che gode d'una immensa reputazione in Inghilterra perchè preferito a tutte le altre preparazioni finora conosciute, basato sulla composizione dei Capelli, che tinge e meglio ritorna ALL'ISTANTE e per sempre ai Capelli ed alla Barba il loro colore CASTAGNO-BRUNO o NERO naturale primitivo senza inconvenienti nè pericoli. Non sporca nè pelle, nè biancheria, perchè privo di sostanze grasse e corrosive. La semplice applicazione dà SUBITO il colore desiderato (effetti garantiti) d'odore piacevolissimo, e presenta l'impareggiabile vantaggio che si può usare anche in viaggio. A scanso di contraffazioni ogni astuccio dovrà portare l'arma inglese.

Prezzo Lire 6 e Lire 6.

Deposito in Firenze, presso la Ditta A. DANTE FERRONI, via Cavour, 27 e via Panzani, 18 Napoli, stessa Ditta, via Roma già Toledo, 53; Roma, Via della Maddalena, 46 e 47 in Torino, presso il sig. APPINO profumiere L. D. Barbaroux, 17. Si spedisce dovunque, però ove vi è ferrovia diretta, col trasporto a carico del committente.

GRATIS

a chiunque ne fa ricerca al **R. STABILIMENTO RICORDI, Milano,** s'invia un numero di saggio completo pella *GAZZETTA MUSICALE DI MILANO* e della *RIVISTA MINIMA* di **A. Ghislanzoni**, periodici elegantissimi che trattano d'arte, di politica, d'attualità, ecc., ecc., e superiori a qualunque altra pubblicazione per modicità di prezzo, costando i due giornali riuniti solo **Lire Venti** all'anno, con diritto a molti premi in musica, romanzi, album d'autografi, ecc. ecc.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone